

L'organizzazione d'Europa?



L'Accademia di Scienze di Berlino si credè in dovere di censurare il professor Lasson, quando questi in una lettera a un amico olandese ebbe la squisita gentilezza di dirgli che il regno d'Olanda doveva essere assorbito all'impero germanico. E l'Università di Lipsia disautòrò il vecchio professore di chimica, giubilato, Ostwald, quando questi si propose andare in Scandinavia a dissertare sul tema che la Germania — vittoriosa — avrebbe fatto entrare nella confederazione gli stati vinti o neutri, per amore o per forza. Ma già sappiamo il valore che hanno queste disautorazioni e censure!

I tedeschi non hanno dato prova di astuzia a questo proposito. Già, nel 1868, il suddetto professor Lasson pubblicò il suo catechismo sull'ideale della cultura e sulla guerra, che contiene schematicamente le formule più ciniche della dottrina dell'imposizione con la forza. E questo stesso professore, dopo quarantasei anni dalla pubblicazione dichiarava che i tedeschi sono moralmente e intellettualmente superiori a tutti gli altri, senza confronti, e soggiungeva: «O si considera la Germania come la creazione più perfetta che la storia abbia conosciuto o si approva la sua distruzione e il suo estermidio». Non dirò che questo vecchio cattedratico pangermanista non parli chiaro, dirò solo che mi diverte con la sua assoluta mancanza del senso del ridicolo. Quando la Germania sarà sconfitta mi par di sentirlo negare la sconfitta, o attribuirla a incantesimo.

Il catechismo che Lasson pubblicò nel 1868 è preziosissimo. Nell'opera di P. Saintyres *Les responsabilités de l'Allemagne dans la guerre du 1914*, potete trovare un estratto di esso. E poi ci sono altri libri tedeschi egualmente preziosi come documenti di cinismo. *La storia dell'Impero Germanico* di Giesebracht, *la Statistica della razza e della lingua tedesche* negli *Stati europei* di Boeck e i libri di cui tanto si parla di T. Mann, di H. S. Chamberlain (uno scozzese di origine, educato a Vienna) e i libri di Treischke e di Nietzsche.

Ma ora voglio commentare qui alcune frasi del vecchio chimico Guglielmo Ostwald, professore giubilato dell'Università di Lipsia... Questo professore, com'è noto, in alcune interviste che concesse ai giornalisti di Stoccolma, disse amenità di questo calibro:

«La Germania ha raggiunto un grado di civilizzazione molto più alto di quello di tutti gli altri popoli. In guerra parteciperà un giorno a questi popoli la nostra civilizzazione... Mi domandate che cosa vuole la Germania? La risposta è molto semplice: la Germania vuole organizzare l'Europa, giacchè l'Europa non è stata organizzata fino ad ora...»

Letto ciò pensai, o meglio mi misi a fantasticare, a quel che potrebbe essere l'Europa organizzata dalla Germania. Un vero paradiso terrestre, senza dubbio! Questo sì, che sarebbe il regno di Dio! Perché Dio è tedesco, come è noto, ed il popolo tedesco è il popolo scelto da Dio per civilizzare il mondo.

E pensai quale sarebbe stata la parte che verrebbe assegnata agli uomini della mia regione dal popolo superiore, direttore e organizzatore. Noialtri ci dedicherebbero alla coltivazione delle arance o dei pomidori; i più intellettuali dovrebbero raccogliere, per i nostri archivi, dati comprovanti che Cervantes e Velazquez furono di razza gotica o germanica, come, secondo H. S. Chamberlain lo furono Leonardo, Michelangiolo, Raffaello, Dante, Pascal, San Paolo... e perfino Gesù Cristo! E non c'è da ridere, perchè questo Chamberlain germanizzato, l'autore dei *Fondamenti del secolo XIX* — un libro formidabile, un libro — mortale 420 — è un autore serissimo, eccessivamente serio. Tanto serio che per contrasto ci fa ridere più del più sfrenato umorista; perchè non c'è cosa come l'umorismo incosciente. Quando un uomo che manca di senso del ridicolo ci fa ridere è a sazietà; si converte in una fonte perenne di allegria. E questo Chamberlain risulta molto più divertente di un elefante che, vestito da ballerina, facesse delle piroette su due gambe.

Ma mentre andavo fantasticando a quale sarebbe stata questa organizzazione di cui parla Ostwald, ricordai di aver letto un'opera di questo eminente chimico, *La Energetica*, in cui egli tratta anche di organizzazione sociale, e mi misi a rileggerla.

Comincia Ostwald col dirci che il nome di organismo si conviene alle associazioni che formano gli uomini, come pure agli esseri viventi considerati individualmente. E a proposito, di considerare la società umana come un individuo vivente e perseguire con tenacità tedesca la metafora fino alle sue ultime conseguenze, non so se qualcuno dei miei lettori conoscerà un altro libro tedesco, che è fra i più divertenti che io conosca. Si chiama *Struttura e vita del corpo sociale*, ed il suo autore Schaeffle, ed è pure un libro-mortale 420, molto sociologico e molto divertente, quando non si ha altro libro da leggere. Li figurano la testa, lo stomaco, i polmoni, le arterie, i nervi e non so se anche il fegato, la milza ed il pancreas della società, che formano la delizia del libro sociologico-metaforico.

... Segue dissentando Ostwald e affaccia la proposizione che l'uomo è un essere tanto più socievole quanto più è civilizzato. E poteva aggiungere che dove questa socievolezza meglio si manifesta è nella guerra. E dopo ci ricorda che la specie umana non solo si conserva, ma si perfeziona.

Poi Ostwald tratta del progresso umano dal punto di vista dell'energetica, e

dopo varie considerazioni ovvie e per niente profonde, ma molto volgari viene a questa conclusione: «Il compito generale della civilizzazione consiste nell'ottenere, per l'energia che c'è da trasformare, coefficienti di trasformazione più vantaggiosa che sia possibile.»

Laggere questa formula così cinicamente materialista e tanto sociologica e comprendere che non si tratta di organismo, ma di meccanicismo, fu un punto solo. E mi resi subito conto e compresi quale sarebbe l'organizzazione che l'autore della *Energetica* vorrebbe che la Germania applicasse all'Europa...

Che sarebbe l'Europa, organizzata col coefficiente di trasformazione più vantaggioso che sia possibile? Una vera meraviglia! Tutto andrebbe come su delle rotaie. Ognuno saprebbe, fin da quando acquistasse l'uso della ragione, quel che deve fare in tutto il corso della vita. Ci divertirebbero perfino organizzatamente facendoci assistere a concerti e spettacoli. Una vera delizia!

La questione è che la maggior parte dei popoli europei non sono ancora sufficientemente preparati a questa organizzazione. E ce ne sono alcuni che sarebbero capaci, se si prettasse organizzarli, di estinguerci come quegli stupidi animali selvaggi che, se vengono addomesticati, si rifiutano di procreare quando non muoiono di nostalgia. E quando un popolo è attaccato alla sua selvaggia libertà non c'è uomo che possa domarlo. E come vive meglio il cavallo attaccato alla vettura padronale, dal quale si ricava il massimo coefficiente d'energia, del cavallo selvaggio che scorrazza per la selva...

Pensando all'organizzazione europea alla tedesca di Ostwald, mi è accaduto di non poter gustare tutti i frutti di questa nuova «tappa» del progresso, ma non me ne dolgo, perchè francamente, fra tutte le morti, quella che più mi atterrisce è la morte per inedia. E' pur vero che per uccider quest'inedia e non esserne ucciso ci avrei sempre le opere-mortale 420 dei profeti e degli apologetici del pangermanismo! Non invano, quando avevo sedici anni, m'ispirò Iddio la felicissima idea d'imparare il tedesco.

Michele de Unamuno.